

PANAMA

# Un comitato permanente per sbloccare il negoziato

Messico, Colombia, Venezuela, Panama, tentano una proposta per Honduras e Nicaragua

PANAMA — Nessun annuncio clamoroso a sorpresa, come qualcuno aveva sperato, al termine della quinta riunione del cosiddetto gruppo di Contadora con i ministri dei Paesi del Centro America. L'iniziativa di pace, intrapresa già da qualche mese per iniziativa del Messico, della Colombia, del Venezuela e del Panama, incontra evidentemente serie difficoltà che derivano tanto dalla profondità dei dissensi fra le nazioni centroamericane, quanto dalla nuova spinta al conflitto regionalizzato messa in atto dall'amministrazione Reagan proprio nei giorni della riunione di Panama.

Però l'iniziativa non si è fermata, anzi la decisione di costituire subito un comitato tecnico, che si riunirà a partire dal 14 giugno, segna in qualche modo una sorta di «istituzionalizzazione» dell'azione del gruppo. Il comitato tecnico dovrà cercare di sgombrare il campo da una serie di ostacoli procedurali che bloccano gli incontri, individuando meccanismi accettabili per tutti e cinque i Paesi sulle questioni centrali: l'ambito della discussione, i problemi politici e di sicurezza, gli obiettivi economici e sociali, i meccanismi che consentiranno il controllo e l'esecuzione di eventuali accordi raggiunti.

Il compito affidato al comitato tecnico è delicato, probabilmente le riunioni dureranno a lungo, passerà del tempo prima che di nuovo possa tenersi un incontro plenario dei ministri. E questo, in una fase di concentrazione dell'attacco USA, può costituire un pericolo e far cadere d'intensità e d'attualità l'ipotesi della trattativa.

Vi sono, d'altro canto, come il comunicato emesso al termine del vertice ha ben evidenziato, alcuni passi in avanti. Il primo riguarda la decisione di mantenere la commissione di osservatori alla frontiera tra Nicaragua e Costa Rica. E, in qualche modo, per quanto la situazione lo consente, un controllo sulle azioni aggressive ed una possibilità di raccogliere documentazioni e testimonianze su come avvengono gli scontri, su chi addestra e rifornisce le truppe di «contras» che partono dall'Honduras.

Il secondo fatto positivo sta nel dialogo diretto avvenuto a Panama tra i due ministri degli Esteri di Honduras e Nicaragua, alla presenza di tutti i partecipanti. «Si è rotto il ghiaccio», ha commentato Calcedo, ministro degli Esteri della Colombia, e, infatti, fino a domenica scorsa mai i due Paesi avevano accettato l'ipotesi dell'incontro «faccia a faccia».

Tuttavia sono rimaste tutte in piedi le divergenze, e da una parte c'è il Nicaragua che insiste per il dialogo bilaterale, dall'altra c'è l'Honduras che accetta solo l'ipotesi di una riunione multilaterale. Ma è evidente che di fronte a rappresentanti di regime dipendenti dagli USA quali sono il Guatemala, il Salvador, lo stesso Honduras e, per alcuni versi, anche il Costa Rica, la causa di Managua non avrebbe molto spazio. Ed è proprio questo il nodo della trattativa, la questione sulla quale l'iniziativa di pace ristagna.

Conterà, nelle prossime settimane, la capacità dei Paesi di Contadora di continuare a tenere viva la discussione. Le posizioni sono in Colombia, a Cartagena, sono riuniti da ieri i ministri latino-americani per il bicentenario della nascita di Simon Bolivar. Ed è previsto che il gruppo riferisca al Consiglio di sicurezza dell'ONU sull'esito del vertice.

NICARAGUA

# Teologi solidali con la Chiesa popolare

Incontro internazionale a Lovanio - Denunciata ingerenza USA in Centroamerica

CITTÀ DEL VATICANO — Con un documento redatto dopo un incontro di tre giorni a Lovanio alla fine di maggio, i teologi della rivista internazionale «Concilium» hanno espresso piena solidarietà ai cattolici e sacerdoti del Nicaragua che lottano per consolidare la liberazione nonostante la crudele e continua ingerenza del governo degli Stati Uniti. Il documento così prosegue: «Noi deploriamo che in occasione della visita del Papa il popolo non si sia sentito confermato in questa sua fede e che le sue richieste a favore della pace e del ricordo dei suoi caduti siano state frustrate».

Questi giudizi assumono un particolare significato teologico e politico, tenuto conto delle polemiche che erano scaturite dopo l'attacco di Giovanni Paolo II alla Chiesa popolare nicaraguense. Tale attacco aveva suscitato perplessità e divisioni in seno alla Chiesa del Nicaragua anche se, ricevendo nel maggio scorso i vescovi di quel paese in visita ad limina, Giovanni Paolo II aveva evitato ogni riferimento alla Chiesa popolare, dando così ad intendere che era, ormai, opportuno mettere da parte ogni polemica.

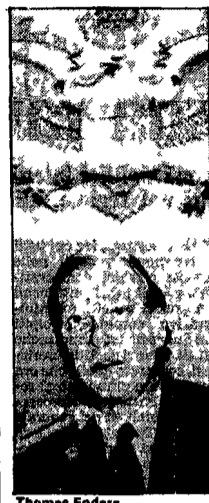
La verità è che Papa Wojtyla, dopo il suo tanto discusso discorso di Managua del 4 marzo scorso, aveva ritenuto opportuno abbandonare i toni polemici, sia perché molti episcopati (in particolare quelli brasiliano, messicano, nordamericano) avevano fatto pressioni su di lui, sia perché, in seguito al troppo evidenti interventi negli affari interni del Nicaragua da parte dell'amministrazione Reagan, non voleva apparire alleato di quest'ultima. Il suo discorso ai vescovi nicaraguensi è stato, infatti, accolto dal governo di Managua come un gesto distensivo. Tuttavia gli effetti prodotti dal suo attacco alla Chiesa popolare sono rimasti, anche se un po' attenuati.

È nata da questa situazione in molti esponenti della Chiesa popolare nicaraguense l'idea di sottoporre a teologi di indiscussa autorità la loro posizione. E il fatto che questi non l'abbiano giudicata al di fuori della Chiesa è molto importante. È, anzi, di grande rilievo che il documento, che dà pieno appoggio ai cattolici impegnati a fianco del governo sandinista pur sottolineando le contraddizioni e gli errori inerenti ad ogni processo di cambiamento, sia stato firmato da autorevoli teologi come i francesi Chenu, Pohier, Casalis Bernard, dall'olandese Schillebeeckx, dai tedeschi occidentali Küng, Metz, Moltmann, Greinacher (Rahner aveva dato il suo appoggio già nel dicembre scorso), dai nordamericani Power, Lamb, Coleman, dal canadese Baum, dagli spagnoli Benjamins, Castillo, Garcia, Urbino, Floristan, Forcano, dai brasiliani d'Oliveira Boff, dai messicani Dussel, Uriquiti, dagli italiani Alberigo e Gibellini, dai belgi Houtart e Bertin e da molti altri.

Il teologo francescano Urie Molina che dirige il Centro ecumenico «Antonio Valdivieso» di Managua ha dichiarato ieri in una conferenza stampa che questo appoggio è un grande aiuto per i cattolici che, dopo aver contribuito a cacciare Somoza, vogliono favorire la piena liberazione del Nicaragua. Padre Molina ha detto pure che questi cattolici mantengono aperto il dialogo con i vescovi e con il Papa. Lo stesso episcopato americano — ha detto padre Molina — è contro la politica di Reagan in Nicaragua e in Centro-America.

Alceste Santini

## CENTRO AMERICA Sostituito Thomas Enders perché favorevole ad una trattativa in Salvador



Thomas Enders

# Per vincere sul Congresso Reagan cambia gli uomini

Licenziato l'ambasciatore Hinton, Motley nuovo sottosegretario - Sul Dipartimento di Stato prevalgono i superfalchi Clark e Kirkpatrick - Chiesti 600 milioni di dollari

Dal nostro corrispondente NEW YORK — La Casa Bianca non riesce a vincere la guerra contro i partigiani del Salvador ma ha conseguito fulminei successi nella guerriglia burocratica contro il Dipartimento di Stato. Nel giro di una settimana, e proprio nei giorni in cui l'attenzione era concentrata su Williamsburg per lo spettacolare vertice dei sette grandi, Reagan ha impresso una svolta alla strategia latino-americana licenziando perché troppo morbido il sottosegretario per l'America latina, Thomas Enders

torreggiante (e alto più di due metri) che con accorte menzogne era riuscito a coprire le operazioni militari clandestine ordinate da Nixon contro la Cambogia. Ha fatto circolare voci sull'imminente licenziamento di Deane Hinton, ambasciatore degli USA a San Salvador, ha fatto prevalere gli orientamenti dei superfalchi, cioè il consigliere per la Sicurezza nazionale William Clark, e la signora Jeane Kirkpatrick, ambasciatrice americana all'ONU.

Qualche giorno prima della sostituzione di Enders con

Langhorne Motley, attualmente ambasciatore in Brasile (un repubblicano arricchitosi con speculazioni immobiliari in Alaska), a San Salvador era stato ucciso, in un attentato rivendicato da un gruppo guerrigliero, il primo «consigliere» statunitense, il tenente colonnello Albert Schaufelberger. Non si tratta del solo americano ucciso nella guerra civile salvadoregna: altri otto cittadini degli USA, tra cui quattro suore, sono stati assassinati. Ma l'amministrazione non ha battuto ciglio.

Forse perché, come ebbe a dire la Kirkpatrick, si tratta-

va di «attivisti», uccisi dalle bande governative. Perché questo scossone nell'equipe che lo stesso Reagan aveva insediato in questi posti chiave, eliminando appena eletto gli uomini dell'amministrazione Carter? Il motivo confessato è il crescente dissenso tra Clark e la Kirkpatrick, da una parte e, dall'altra, gli uomini del Dipartimento di Stato. Ad Enders si attribuiva una propensione, giudicata pericolosa a tentare una trattativa con i settori più disponibili del movimento guerrigliero. Le sue

iniziative sono state più volte bloccate dalla Casa Bianca e, in particolare dal consigliere per la Sicurezza nazionale, quel Clark che quando fu portato a Washington dalla lontana California rivelò al Senato di non conoscere pressoché nulla degli affari internazionali. E tutta via dopo due anni e più di stretta collaborazione con Reagan è diventato l'uomo più potente della banda dei californiani che circonda il presidente. Queste frizioni sono giunte a un punto tale da indurre lo stesso Shultz a recarsi alla Casa Bianca per porre la domanda cruciale: chi comanda in Centro America? La risposta ricevuta deve averlo convinto a concedere all'entourage di Reagan la testa di Enders.

D'altra parte un cambio del personale era nell'aria dopo gli insuccessi dei militari salvadoregni e degli americani nella repressione del movimento partigiano. Ora si tratta di capire se, viste le crescenti difficoltà militari si arriverà, come alcuni te-

monio, a una intensificazione della presenza americana in Salvador, con un maggior numero di consiglieri (attualmente sono 52) oppure addirittura con truppe da combattimento. Reagan ha escluso questa seconda ipotesi ma insiste perché gli aiuti ai governi dell'istmo raggiungano la cifra di 600 milioni di dollari. È indicativo, però, che il sen. Goldwater, presidente della commissione senatoriale sui servizi segreti, abbia sollecitato l'invio di truppe da combattimento.

L'opinione pubblica resta largamente contraria a tale ipotesi. Ma la voglia di menar le mani è fortissima nell'amministrazione. Ieri è stato rivelato che solo l'opposizione dei comitati congressuali ha bloccato un piano della CIA per rovesciare con la forza il governo del Surinam, una ex colonia olandese dell'America centrale (allora si chiamava Guyana olandese). In precedenza era stato bloccato un altro piano CIA per rovesciare il governo delle isole Mauritius.

Aniello Coppola

# OGGI LA TUA FAMIGLIA DICHIARA GUERRA ALLA CARIE E ALLA PLACCA.

Due nemici - carie e placca - minacciano continuamente la salute dei vostri denti. Cominciate a combatterli, scegliendo una difesa efficace.

Oggi c'è Benefit al fluoro + ZCT, il dentifricio che aiuta a prevenire la carie e rallenta la formazione della placca.

Finalmente una protezione in più per tutta la famiglia.

Benefit e la carie

Tutto comincia dal calcio

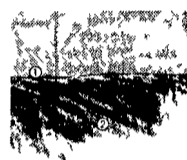
Lo smalto dei denti è composto soprattutto di calcio.

Ogni giorno, però, lo smalto senza un'adeguata protezione ne perde un po'.

E dove lo smalto dei denti perde il calcio, si apre la strada alla carie, quando invece il dente ha il calcio di cui ha bisogno, la carie non si forma.

Il fluoro penetra nello smalto e aiuta il dente a riassorbire il calcio. Ecco perché il fluoro di Benefit.

Azione specifica del fluoro.



1 Superficie e del dente  
2 Lesione cariosa in progressione

I batteri presenti nel cavo orale trasformano in acidi gli zuccheri degli

alimenti

Lo smalto dei denti a contatto di questi acidi, perde progressivamente calcio si formano così delle zone deboli e porose dove, in poco tempo possono svilupparsi vere e proprie carie.

Il fluoro ha una funzione preventiva contro la carie: penetra nello smalto e lo aiuta a riassorbire il calcio che ha perso.

è efficace nel ridurre l'incidenza della carie

Benefit e la placca

La placca è una minaccia quotidiana per l'igiene orale.

Ma che cosa è la placca?

È una patina tenace composta da milioni di batteri che si accumulano progressivamente sulla superficie del dente.

Benefit, grazie al suo ingrediente specifico - lo ZCT - rallenta la formazione della placca.

Oggi, in famiglia, si possono combattere due nemici insieme. Benefit al fluoro + ZCT, aiuta a prevenire la carie e nello stesso tempo rallenta la formazione della placca.

Ecco perché Benefit e il dentifricio che aiuta tutta la famiglia a sorridere.



**BENEFIT. UNA FAMIGLIA UN DENTIFRICIO.**

# BENEFIT

# BENEFIT

FLUORO + ZCT

AIUTA A PREVENIRE LA CARIE E RALLENTA LA FORMAZIONE DELLA PLACCA